

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

476 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 75)

Presentazione - Monte Argentario, 11 luglio 1738. (Originale AGCP)

La richiama ad essere molto attenta e precisa quando parla dei misteri della fede, in particolare della Ss.ma Trinità. Le proprie idee o intuizioni possono portare fuori strada, se non sono basate sulla roccia del "Credo" della Chiesa Cattolica. Le proprie esperienze spirituali, perché non ci siano d'inganno e d'impedimento, devono essere fondate sulla fede della comunità e sulla parola di Dio, che dice che egli va adorato in spirito e verità e che sono beati quelli che credono senza vedere e senza avere visioni. Solo "l'Umanità Ss.ma di Gesù può essere compresa, quando S. D. M. vuole, ma non bisogna cercare tal vista, ma credere e adorare". Per essere santi non basta sentirselo dire dagli altri, ma occorre esserlo davvero. Prima le ordina di non scrivergli per quindici giorni, fino alla festa di san Giacomo, poi alla fine lascia cadere la cosa e le dice di farlo per smascherare gli inganni, se "occorresse in questo tempo qualche cosa più straordinaria, o qualche tentazione grave", ma non però per le "follie solite".

I. M. I.

Mia Figliuola in Cristo,

questa notte è stata portata una Sua lettera a questo Ritiro, con molta premura, ma con poca necessità. Io ho letti in essa non pochi spropositi.

Dice che ha veduto l'Eterno Padre ecc. e che ha ringraziato il Padre Eterno e il suo Dio, perché io sono stato costì quattro giorni. Si può dare maggiore errore: ringraziare il Padre Eterno e il suo Dio? Come? Vi sono forse più Dei? Non è forse Dio il Padre? Ah! io compatisco la sua ignoranza, e Dio la scusa: del resto questo sarebbe errore in fede. Il Padre è Dio, il Figliuolo è Dio, lo Spirito Santo è Dio: non sono tre Dei, ma un solo Dio. Il Figliuolo s'è incarnato, e questo è Gesù Cristo vero Dio, che è un solo Dio col Padre e lo Spirito Santo. Questa è la Fede Cattolica.¹

Io so benissimo, che Lei crede tutto questo, ma Lei si gabba, per volere andare troppo in su, e troppo al sottile. A terra, a terra, o cenere! Lei scacci queste viste materiali, le fugga, che sono soggette a infiniti inganni. Dio è purissimo Spirito, e non può essere compreso da noi, perché è incomprendibile: bisogna adorarlo in spirito e verità,² ed abissarsi in lui con semplicità, e umiltà, e amore, in viva fede, senza immagine o figura. L'Umanità Ss.ma di Gesù può essere compresa, quando S. D. M. vuole, ma non bisogna cercare tal vista, ma credere e adorare. Beati quelli, che non

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

hanno veduto, e creduto, disse Gesù a S. Tommaso.³ Gesù è Dio, uno col Padre, e collo Spirito Santo.

Ringraziamo S. D. M. del lume ci ha dato della S. Fede, e stiamo a terra. Lo stare in orazione in pura fede, abissata in Dio, senza figure, o viste ecc. è la via più sicura, come ho detto tante volte, si prevalga di quelle regole, che non sbaglierà.

Ho letto pure in qualche Sua lettera: Ho pregato (dice Lei), ho pregato la Ss.ma Vergine e la Ss.ma Trinità, e tutto il Paradiso ecc. O che ignoranza, o che cecità! Come s'ha da pregare prima la Ss.ma Vergine della Ss.ma Trinità? La Ss.ma Trinità è Dio, la Ss.ma Vergine è purissima, e santissima creatura, ella è interceditrice per noi appresso la Ss.ma Trinità. Dunque bisogna pregar Maria Ss.ma, che preghi la Ss.ma Trinità per noi meschini, e così si pregano i Santi, che intercedano per noi presso Dio.

Dice che Lei ha pregato per la Sua Casa, ed ha ottenuto tutto. S'umilii molto, che io non so che per mezzo suo Dio abbia concessa grazia a veruno: e ciò la dico in Dio come la sento, ed è pura verità. Dio avrà concesso grazia alla Sua Casa, per qualche opera buona, che avran fatto ecc. e non per Lei.

Per amor di Dio cacci via queste viste materiali, e se ne stia tutta abissata in Dio in pura fede e semplicità, e stia nel suo niente, e troverà sempre che in Lei non vi è altro che il puro niente.

Quando caccia via tali cose, non faccia sforzi di capo ecc., ma faccia le sue parti dolcemente con umiltà, e poi se seguitano tiri avanti, perseveri a cacciarle e non farne caso, e colla mente se ne stia riposata in Dio, immersa nel Suo S. Amore, che così burlerà il demonio, e camminerà bene.

Io non mi sento ispirato di venir ad Orbetello, che non vi è necessità. Lei ha buone e S. Regole, si serva di quelle. Non mi scriva per quindici giorni, e farà la lettera la vigilia di S. Giacomo, ed il giorno del detto Santo me la manderà dal Garzone del Ritiro.¹

In questo tempo si comunicherà tre volte la settimana, cioè Domenica, Mercoldi e Venerdì, e se vengono feste lo faccia pure: gli altri giorni vada pure in Chiesa, e si prepari come avesse a comunicarsi, e faccia poi la Comunione Spirituale, e questa la potrà fare più volte il giorno, se vuole, e farà bene. Poi Dio ispirerà ciò s'ha da fare: per ora faccia così, ed avrà il merito della S. Ubbidienza, e stia in pace.

Seguiti l'orazione al solito, ed il tempo solito: con le regole date ecc.

Chi dice, che è santa, come sento nella Sua lettera, bisogna che avesse qualche spirito maligno nella lingua: fa bene a sprezzare tal cosa; vi vuol altro ad esser santi! Se poi occorresse in questo tempo qualche cosa più straordinaria, o qualche tentazione grave, mi scriva per fuggire gl'inganni, ma se sono di queste follie solite, non importa.

Pregli per me, e Dio la benedica. Amen.

SS. Presentazione ai 11 luglio 1738

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Suo Servo in Cristo

Paolo

Note alla lettera 476

1. Paolo riconosce che Agnese crede, ma nota pure che fa una grande confusione. Già un'altra volta, con l'aiuto del "Simbolo Atanasiano" (cf. lettera n. 465, nota 3 del 15 novembre 1737), aveva cercato di illuminarla. Ma lui stesso dubitava di esserci riuscito. Infatti il giorno dopo riprese la penna, cercando di chiarire ancora meglio le cose (cf. lettera n. 466). Nella presente lettera tenta per la terza volta di richiamare la figlia spirituale ad essere attenta e precisa quando parla dei misteri della fede. Lei deve stare a quello che dice e professa la Chiesa Cattolica. E se non è capace di parlarne in modo giusto, stia in silenzio, al suo posto e in umiltà.
2. Cf. Gv 4, 23-24: "Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità".
3. Cf. Gv 20, 29: "Gesù gli disse: Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!"
4. La festa di san Giacomo si celebra il 25 luglio. Sul garzone del Ritiro, cf. lettera n. 474, nota 4.